

I dipendenti dei negozi, quasi tutte donne / 2



Commessa da mattina a sera, anche in casa. Un orario massacrante e poi il secondo lavoro

Le commesse? «Brave ragazze», senza grilli per la testa. Così le «padrone», o i «padroni» del negozio parlano delle loro dipendenti, in moltissimi casi. Brava ragazze, da sfruttare bene bene. I problemi dell'orario sono tra i più gravi, ma in bottega non se ne parla, difficilmente le commesse hanno diritto di parola su questo.

durante l'intervallo del pranzo. Molte si portano dietro la sporta su e giù per gli autobus e metrò, dalle 8 alle 20 della sera. E così per tanti altri aspetti della vita quotidiana: le Saub, gli uffici pubblici, tutte le necessità «amministrative» della vita. Le mattine dei lunedì si sbriglia tutto. Le «allmentariste», invece, devono chiedere i permessi per sbrigare le «pratiche», permessi deturati dalle ferie. E poi si dice che l'assenteismo è soprattutto un fenomeno femminile. E i mariti? I compagni di queste assenteiste? Loro sono al lavoro. Per loro niente permessi.

Ma al di là del tempo per il pranzo è la concezione dell'orario che è sbagliata, fatta ad uso e consumo di chi ha tutto il risparmio a mantenerlo in vigore. A volte anche la mezza giornata di riposo suppliva alla chiusura del lunedì mattina o del giovedì sera — a seconda che siano negozi di abbigliamento o di alimentari — è sbalza, in cambio si alzano le saracinesche mezz'ora dopo. E quanto succede soprattutto nei negozi del centro, lì ci va una clientela che non dorme a lungo, che non è schiava della sveglia. Un orario, perciò, ad uso e consumo di un'élite: ma è quella che poi permette di fare affari.

Per chi lavora nei negozi, dietro un banco, c'è quindi il dramma di conciliare gli orari del proprio lavoro con quelli degli altri negozi: la spesa la si fa il lunedì o se si trova aperta qualche bottega durante l'intervallo del pranzo. Molte si portano dietro la sporta su e giù per gli autobus e metrò, dalle 8 alle 20 della sera. E così per tanti altri aspetti della vita quotidiana: le Saub, gli uffici pubblici, tutte le necessità «amministrative» della vita. Le mattine dei lunedì si sbriglia tutto. Le «allmentariste», invece, devono chiedere i permessi per sbrigare le «pratiche», permessi deturati dalle ferie. E poi si dice che l'assenteismo è soprattutto un fenomeno femminile. E i mariti? I compagni di queste assenteiste? Loro sono al lavoro. Per loro niente permessi.

Il turno «spezzato» solo un modo per lavorare di più. Quanto è lontana la vita della società. Maggior coscienza sociale e politica, maggiore benessere economico, maggiori diritti, un patrimonio di conquiste di altre lavoratrici diventa proprio, anche perché è solo da poco nella grande distribuzione. Per le altre si è quello che si è riuscite a diventare da sole. Tante individualità atomizzate: quasi mai si diventa amiche, si preferisce dimenticare la bottega, il lavoro una volta giù la saracinesca.



Di dove in quando

Concerti di Nuova Consonanza. I progetti ambiziosi di Fausto Razzi: cembalo e computer

ROMA — Il concerto più difficile tra quelli programmati al Foro Italico da Nuova Consonanza che mantiene il punto d'una stagione pubblica ad alto livello, è l'ultimo, con musiche di Fausto Razzi. Tanto difficile, che gente ci è rimasta male, proprio così.

Il compositore, cioè d'una ricerca filologica, che diventa ricerca «espressiva», paraterizzante il Razzi volto al passato, cede il posto, si affida, a un atteggiamento freddamente scientifico, pago, al momento, di «lavorare» sulle possibilità fisiche del suono. Come a dire che a Fausto Razzi, compositore d'oggi, non interesserebbe più che «precisar cantando» che tanto lo entusiasma nelle interpretazioni di Monteverdi. Il «recitar cantando»: cioè quell'adesione della musica alle passioni umane.

È una ricerca, questa di Razzi compositore d'oggi, «scientifica», come si è detto, che obbliga a un bagaglio di esperienze («è, al vertice, la Musica per dieci archi, 1976; ogni strumento ha una sua accordatura, dal che deriva una stregata trama di suoni abilmente dipanata da Franco Tamponi) confluenti chissà, in un più ambizioso «progetto» capace di sintetizzare la ricerca scientifica e quella espressiva, in un'altra dell'umano.

«Suggerisca» situazioni allusive di «sentimenti», nelle quali si combinano, la Musica n. 5 (1970) per tre archi; la Musica per viola (1975), e cioè per Aldo Bennici che ha dato una profonda risonanza al gioco delle lunghe e delle brevi; la Musica per pianoforte (1968) — suonava Daniele Lombardi — più antica e più carica d'una gamma di suoni aperti e chiusi, nello stesso tempo, alle più diverse soluzioni.

Il gruppo rock a Roma. «Discharge»; il punk inglese cambia strada. Più politica e più ritmo

È in Italia il gruppo rock inglese Discharge, uno dei più piccoli e degli ultimi tempi. Dopo Milano, Lubiana, Firenze, saranno a Roma il 26 al Planetarium, nell'ambito della manifestazione «La Cittadella». I Discharge sono quattro giovani musicisti, taciturni e riservati: Cal alla voce, Rainy al basso, Bones alla chitarra e Gary alla batteria.

La radicalità di loro atteggiamenti ideologici è pari a quella delle loro scelte musicali. Già la fisionomia strumentale del gruppo, ridotta all'essenziale, ne è testimonianza, in tempi in cui i palchisti riempiono di chitarre elettriche, synth e mini-synth, batterie elettroniche e sax a hon ton. Il punk, non necessita di orpelli perché ha ben chiaro in testa una «cosa»: che l'essenza del rock è il battito continuo; è il rumore che ha come antenata la percussività delle danze tribali africane, il ritmo infernale della lotta per la sopravvivenza scandito sulle orpelli di un rosso basso elettrico.

Il gruppo rock a Roma «Discharge»; il punk inglese cambia strada. Più politica e più ritmo. È in Italia il gruppo rock inglese Discharge, uno dei più piccoli e degli ultimi tempi. Dopo Milano, Lubiana, Firenze, saranno a Roma il 26 al Planetarium, nell'ambito della manifestazione «La Cittadella». I Discharge sono quattro giovani musicisti, taciturni e riservati: Cal alla voce, Rainy al basso, Bones alla chitarra e Gary alla batteria.

quella odierna. Si dice che il punk non sia morto ed è sicuramente vero. Vive nella sua commercializzazione, triste parodia di un passato rivangato per far soldi; cinturoni, magliette, tinte per capelli, tutto per una borghesia al parco chi tempi. Ma i tempi in Inghilterra sono brutti, forse peggio che nel '77, e molti ragazzi come Cal e i suoi compagni non sono disposti ad accettare né ciuffi e volanti alla dandy come palliativo alla disoccupazione e alla minaccia del nucleare, né tanto meno gli estremismi del movimento OI.

Rapina nella villa del conte Colonna

Tre giovani hanno compiuto in serata una rapina nella villa del conte Oddone Colonna di 62 anni, in via della Lucchiana, una zona di campagna tra le vie Cassia e Trionfale. I malviventi mascherati, armati in pugno hanno fatto irruzione legando e imbavagliando il conte e la moglie Maria Luisa Bogazzi, prima di impossessarsi di oggetti d'argento, diamanti e di due pistole.

Torna a casa «scortato» dai banditi

Rapina in casa del direttore del Teatro delle Muse, Edoardo Padovani, la scorsa notte. Due banditi hanno seguito Padovani che rientrava a casa in via Città della Pieve. Entrati con lui nell'abitazione, i banditi, armati di pistola e con il volto scoperto, hanno immobilizzato Padovani, sua moglie Marta ed il figlio Pier Paolo di 14 anni.

Odg alla Provincia per il metanodotto

Il Comitato direttivo dell'URPL (Unione Regionale delle Province del Lazio) presieduto dal Presidente Angiolo Marzoni, ha approvato un ordine del giorno in merito al piano di metanizzazione dei comuni del Lazio. Il progetto di metanizzazione prevede che il piano di metanizzazione debba essere realizzato esclusivamente nelle aree soggettive al Mezzogiorno. Così il progetto dovrebbe percorrere il territorio dell'alto Lazio; dovrebbero essere incluse le zone della Valle del Sacco e dei Monti Lepini (Sud della Provincia di Roma) e comprendenti i Comuni di Carpineto, Segni, Montelanico, Gorga, Gavignano, Arzana, Collettero e Valmontone.

Pianoforte elettrico e geometrie

L'Associazione AM, che anima da qualche tempo iniziative d'arte su formulazioni astratto-geometriche, ha sollecitato a Edda e Giacomo Dell'Orso una interpretazione musicale dell'opera degli autori presentata nella mostra in corso in questi giorni nei locali della Galleria di Via Valenziani, 16. Delle geometrie esposte.

Edda ha raccolto, in un pomeriggio dal titolo «Segno, voce, suono», la seduzione poetica e intellettuale, riflettendone l'eleganza e l'armonia; la fantasia e la logica in elaborazioni di tesa vocalità e di gesto espressivo. Ad esse Giacomo Dell'Orso ha offerto la straordinaria base sonora di un pianoforte elettrico, che contrasta dinamico e fecondo con i tanti e pur concrete suggerimenti musicali delle opere interpretate: la purezza delle linee di Mario Bizzarri, mutanti cristalline di Giorgio di Gloria Persiani, il gesto plastico di Alba Savori, i ritmi di Vincenzo Gigli, le progressioni cromatiche di Aldo Mengolini e la pertinenza degli interventi di Maria Vancheri.

ni musicali delle opere interpretate: la purezza delle linee di Mario Bizzarri, mutanti cristalline di Giorgio di Gloria Persiani, il gesto plastico di Alba Savori, i ritmi di Vincenzo Gigli, le progressioni cromatiche di Aldo Mengolini e la pertinenza degli interventi di Maria Vancheri.

POLLO CIRCHI. Buoni Natale e Felice Anno Nuovo. Augura all'affezionata clientela i migliori Auguri di Buoni Natale e Felice Anno Nuovo.

i programmi delle tv locali. VIDEOUNO, CANALE 5, GBR, QUINTA RETE, TVR VOXSON, P.T.S., PIN-EUROPA, T.R.E., S.P.O.R.

VENERDIP, P.T.S., T.R.E., QUINTA RETE, PIN-EUROPA, GBR, TVR VOXSON, SABATO, CANALE 5, VIDEOUNO, S.P.O.R.

RTI - LA UOMO TV, T.V.R. VOXSON, T.R.E., S.P.O.R.